

FAR EAST

Giampaolo Visetti



OCCUPY HONG KONG RIPORTA ALLA REALTÀ I LEADER DEL G-20

Il G20 di Hangzhou si è chiuso con un fallimento che conferma come la Cina abbia perso la spinta che l'ha guidata a diventare in tre decenni la seconda economia del mondo. Nemmeno Pechino, con una crescita in costante frenata, riesce più a dare una speranza alla ripresa globale e così riesplodono gli scontri politici, alimentati da nazionalismo e protezionismo. Ad Hangzhou il presidente cinese Xi Jinping non è riuscito a far firmare uno solo documento economicamente impegnativo ai leader delle super-potenze, concentrati a esibire reciproche scortesie. La sigla postuma dell'accordo di Parigi sul clima, da parte di Cina e Stati Uniti, è il simbolo del vertice naufragato: guerre e migrazioni globalizzate hanno cancellato dal summit sia la domanda di crescita dei mercati che il bisogno di una loro reale liberalizzazione. A scuotere i padroni di casa cinesi e a sorprendere gli ospiti stranieri è stato però il primo voto a Hong Kong dopo la «Rivolta degli Ombrelli» di due anni fa. L'ex colonia ha eletto nel consiglio legislativo i leader studenteschi che Pechino aveva fatto arrestare e condannare, gli indipendentisti che il governo centrale aveva cercato di escludere dalle urne. Il blocco democratico e anti-cinese ha conquistato 30 seggi su 70, primato storico, inimmaginabile se si considera che 35 seggi sono assicurati per legge ai deputati filo-Pechino. Il dato che spaventa sia Pechino che l'Occidente è che, tra i 2 milioni di votanti, la maggioranza si sia espressa a favore dei partiti che invocano l'addio di Hong Kong alla Cina. Senza le regole autoritarie di Pechino, la capitale finanziaria dell'Asia sarebbe già proiettata verso un referendum per l'indipendenza dall'esito oggi scontato. La voglia di localismo della metropoli è chiaramente «made in China», frutto della crescente repressione di Pechino contro valori democratici e libertà. Anche il business, qui decisivo, sembra però voltare le spalle alla locomotiva cinese, prossima al pantano di una crescita insufficiente. Nel 2016 la crescita di Hong Kong è crollata al più 1,2%, il livello più basso dal 2003 anno della Sars. Se gli affari si fermano, pure nell'ex colonia le tensioni politiche esplodono, come ad Hangzhou. I leader di Europa e Usa sono rientrati dall'Asia con un incubo nuovo: l'instabilità estesa anche nell'ultima area del pianeta a segno più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

